

Nella vicenda Sgrò spunta un terzo legale esponente del Consiglio degli ordini forensi

Un'ipotesi al di là del ferreo riserbo del magistrato

Basile ottenne di parlare con Ammirante per l'intervento di un altro avvocato

L'arresto dei cinque picchiatori neri, guardaspalle del segretario missino, strumenti di intimidazione e minaccia nei confronti del bidello, non dà scampo alle accuse contro il MSI — Affiorano plateali contraddizioni fra gli imputati nei tenaci interrogatori del dottor Lo Cigno — Il presidente della commissione che doveva vigilare sui buoni costumi dei fascisti romani sotto il fuoco di fila delle contestazioni dell'inquirente



Angelo Dell'anno uno dei fascisti arrestati

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6. Sempre più con l'acqua alla gola i caporioni del MSI-DM reagiscono ai risultati della inchiesta per far luce sulla strage avvenuta in questa determinazione il 4 agosto scorso sull'Italicus. Esprimo i loro istinti pregonici. Sono, evidentemente sconcertati, dal fatto che i magistrati impegnati nella difficile indagine non si siano lasciati intimidire dalle minacce, anche brutali, espresse con la arroganza di chi abituato a vedere un ingiustificato stato d'impunità.

Dalla nostra redazione

TORINO, 6. E' tornata stamane a circolare insistentemente la voce, smentita ieri sera dalla procura che dalla questura, riguardante l'emissione di un mandato di cattura, violente di una nuova cospicua serie di comunicazioni giudiziarie. La « fuga » della polizia sarebbe avvenuta da Roma, da ambienti che hanno aggirato il ferreo riserbo dietro al quale lavora il magistrato inquirente. La nuova ondata di provvedimenti sarebbe destinata anche a personalità « molto importanti », politici, finanziari, o comunque ad alto livello, e che avrebbero provveduto a sfuggire alle sue mani. Il che non meraviglia e poiché, se si vuole stroncare la trama eversiva in atto in tutto il paese (come è stato più volte ripetuto), è necessario risalire ai responsabili di coperture, silenzi e omissioni che da troppo tempo seguono e spronano il cammino dei « gruppi neri ».

Dalla nostra redazione

TORINO, 6. E' tornata stamane a circolare insistentemente la voce, smentita ieri sera dalla procura che dalla questura, riguardante l'emissione di un mandato di cattura, violente di una nuova cospicua serie di comunicazioni giudiziarie. La « fuga » della polizia sarebbe avvenuta da Roma, da ambienti che hanno aggirato il ferreo riserbo dietro al quale lavora il magistrato inquirente. La nuova ondata di provvedimenti sarebbe destinata anche a personalità « molto importanti », politici, finanziari, o comunque ad alto livello, e che avrebbero provveduto a sfuggire alle sue mani. Il che non meraviglia e poiché, se si vuole stroncare la trama eversiva in atto in tutto il paese (come è stato più volte ripetuto), è necessario risalire ai responsabili di coperture, silenzi e omissioni che da troppo tempo seguono e spronano il cammino dei « gruppi neri ».

L'inchiesta di Torino si avvicina ai nuclei centrali delle trame

Ridda di voci su altre importanti comunicazioni giudiziarie - I fili eversivi si incrociano con la scoperta di un traffico di opere d'arte - Condanna delle organizzazioni partigiane e una nota di « Farnesina democratica »

Dalla nostra redazione

TORINO, 6. E' tornata stamane a circolare insistentemente la voce, smentita ieri sera dalla procura che dalla questura, riguardante l'emissione di un mandato di cattura, violente di una nuova cospicua serie di comunicazioni giudiziarie. La « fuga » della polizia sarebbe avvenuta da Roma, da ambienti che hanno aggirato il ferreo riserbo dietro al quale lavora il magistrato inquirente. La nuova ondata di provvedimenti sarebbe destinata anche a personalità « molto importanti », politici, finanziari, o comunque ad alto livello, e che avrebbero provveduto a sfuggire alle sue mani. Il che non meraviglia e poiché, se si vuole stroncare la trama eversiva in atto in tutto il paese (come è stato più volte ripetuto), è necessario risalire ai responsabili di coperture, silenzi e omissioni che da troppo tempo seguono e spronano il cammino dei « gruppi neri ».

Dalla nostra redazione

TORINO, 6. E' tornata stamane a circolare insistentemente la voce, smentita ieri sera dalla procura che dalla questura, riguardante l'emissione di un mandato di cattura, violente di una nuova cospicua serie di comunicazioni giudiziarie. La « fuga » della polizia sarebbe avvenuta da Roma, da ambienti che hanno aggirato il ferreo riserbo dietro al quale lavora il magistrato inquirente. La nuova ondata di provvedimenti sarebbe destinata anche a personalità « molto importanti », politici, finanziari, o comunque ad alto livello, e che avrebbero provveduto a sfuggire alle sue mani. Il che non meraviglia e poiché, se si vuole stroncare la trama eversiva in atto in tutto il paese (come è stato più volte ripetuto), è necessario risalire ai responsabili di coperture, silenzi e omissioni che da troppo tempo seguono e spronano il cammino dei « gruppi neri ».

Dalla nostra redazione

TORINO, 6. E' tornata stamane a circolare insistentemente la voce, smentita ieri sera dalla procura che dalla questura, riguardante l'emissione di un mandato di cattura, violente di una nuova cospicua serie di comunicazioni giudiziarie. La « fuga » della polizia sarebbe avvenuta da Roma, da ambienti che hanno aggirato il ferreo riserbo dietro al quale lavora il magistrato inquirente. La nuova ondata di provvedimenti sarebbe destinata anche a personalità « molto importanti », politici, finanziari, o comunque ad alto livello, e che avrebbero provveduto a sfuggire alle sue mani. Il che non meraviglia e poiché, se si vuole stroncare la trama eversiva in atto in tutto il paese (come è stato più volte ripetuto), è necessario risalire ai responsabili di coperture, silenzi e omissioni che da troppo tempo seguono e spronano il cammino dei « gruppi neri ».

Chi sono i guardaspalle di Ammirante e Caradonna arrestati per il caso Sgrò

Le palestre controllate dal MSI vivaio di picchiatori per la violenza e il terrorismo

Uno dei « gorilla » neri arrestati a Roma lavorava nel deposito ATAC di Portonaccio, adiacente alla stazione Tiburtina da cui partì l'Italicus

Almeno ufficialmente tutti avevano un lavoro, chi all'ATAC come autista o mazziniere, chi faceva il portatore e chi il manovale. In realtà la loro vera attività era quella di « gorilla », picchiatori e guardaspalle di un'organizzazione fascista che aveva il suo vivaio di altri neri neofascisti. Il punto di ritrovo, per loro, era lo stesso, l'Accademia pugilistica romana, una delle palestre nere al centro dell'inchiesta sulla strage dell'Italicus dopo gli ultimi, clamorosi sviluppi della vicenda.

Chi sono i guardaspalle di Ammirante e Caradonna arrestati per il caso Sgrò

Giannettini continua a recitare una parte già preparata da altri

Durante l'ultimo interrogatorio ha dettato una nota — Ha cercato di spiegare le bugie raccontate nelle interviste rilasciate all'estero — I rapporti con Freda e Ventura — L'ex agente fascista del SID definisce « strana » la morte di Adriano Romualdi figlio del vice segretario del MSI

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. A conclusione del lunghissimo interrogatorio di ieri (oltre 10 ore), Guido Giannettini, l'ex agente del SID ed ex agente del servizio segreto italiano, ha dettato ai magistrati milanesi una nota, chiedendo che venisse allegata agli atti del processo, in cui afferma che si è incontrato con i gruppi della destra internazionale sono stati da lui inventati nel corso dell'intervista rilasciata all'« Espresso » nel marzo di quest'anno per giustificare il lavoro informativo attraverso il gruppo Freda, non potendo a quel tempo rivelare che tale lavoro veniva compiuto per conto del SID.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. A conclusione del lunghissimo interrogatorio di ieri (oltre 10 ore), Guido Giannettini, l'ex agente del SID ed ex agente del servizio segreto italiano, ha dettato ai magistrati milanesi una nota, chiedendo che venisse allegata agli atti del processo, in cui afferma che si è incontrato con i gruppi della destra internazionale sono stati da lui inventati nel corso dell'intervista rilasciata all'« Espresso » nel marzo di quest'anno per giustificare il lavoro informativo attraverso il gruppo Freda, non potendo a quel tempo rivelare che tale lavoro veniva compiuto per conto del SID.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. A conclusione del lunghissimo interrogatorio di ieri (oltre 10 ore), Guido Giannettini, l'ex agente del SID ed ex agente del servizio segreto italiano, ha dettato ai magistrati milanesi una nota, chiedendo che venisse allegata agli atti del processo, in cui afferma che si è incontrato con i gruppi della destra internazionale sono stati da lui inventati nel corso dell'intervista rilasciata all'« Espresso » nel marzo di quest'anno per giustificare il lavoro informativo attraverso il gruppo Freda, non potendo a quel tempo rivelare che tale lavoro veniva compiuto per conto del SID.

Forse cerca di rassicurare gli amici della « internazionale nera »

Giannettini continua a recitare una parte già preparata da altri

Durante l'ultimo interrogatorio ha dettato una nota — Ha cercato di spiegare le bugie raccontate nelle interviste rilasciate all'estero — I rapporti con Freda e Ventura — L'ex agente fascista del SID definisce « strana » la morte di Adriano Romualdi figlio del vice segretario del MSI

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. A conclusione del lunghissimo interrogatorio di ieri (oltre 10 ore), Guido Giannettini, l'ex agente del SID ed ex agente del servizio segreto italiano, ha dettato ai magistrati milanesi una nota, chiedendo che venisse allegata agli atti del processo, in cui afferma che si è incontrato con i gruppi della destra internazionale sono stati da lui inventati nel corso dell'intervista rilasciata all'« Espresso » nel marzo di quest'anno per giustificare il lavoro informativo attraverso il gruppo Freda, non potendo a quel tempo rivelare che tale lavoro veniva compiuto per conto del SID.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. A conclusione del lunghissimo interrogatorio di ieri (oltre 10 ore), Guido Giannettini, l'ex agente del SID ed ex agente del servizio segreto italiano, ha dettato ai magistrati milanesi una nota, chiedendo che venisse allegata agli atti del processo, in cui afferma che si è incontrato con i gruppi della destra internazionale sono stati da lui inventati nel corso dell'intervista rilasciata all'« Espresso » nel marzo di quest'anno per giustificare il lavoro informativo attraverso il gruppo Freda, non potendo a quel tempo rivelare che tale lavoro veniva compiuto per conto del SID.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. A conclusione del lunghissimo interrogatorio di ieri (oltre 10 ore), Guido Giannettini, l'ex agente del SID ed ex agente del servizio segreto italiano, ha dettato ai magistrati milanesi una nota, chiedendo che venisse allegata agli atti del processo, in cui afferma che si è incontrato con i gruppi della destra internazionale sono stati da lui inventati nel corso dell'intervista rilasciata all'« Espresso » nel marzo di quest'anno per giustificare il lavoro informativo attraverso il gruppo Freda, non potendo a quel tempo rivelare che tale lavoro veniva compiuto per conto del SID.

I conti in tasca al cassiere della « Rosa dei venti »

GENOVA, 6. Dal centro clinico delle cure di Trento il miliardario Andrea Mario Piaggio insiste nella sua tesi difensiva: i soldi versati ai fascisti per allentare le « trame nere » sarebbero stati versati a sua insaputa dal suo intimo e più fidato collaboratore il camerata Attilio Lerici, attualmente in comoda latitanza tedesca a Stoccarda.

IN CARCERE UN CUOCO DELL'OSPEDALE CIVILE

Nuovo arresto a Cagliari per il misterioso « caso Pilia »

LAGUILLA, 6. Una notevole quantità di dinamite, detonatori e centinaia di metri di miccia sono stati trovati vicino al cimitero di Cagliari, in un'area di 15 chilometri dall'Aquila. Il materiale è stato scoperto da un ragazzo che ha dato l'allarme ad un cantoniere dell'ANAS e quindi a carabinieri. La dinamite era contenuta in cinque scatoloni; i candelotti erano in cinque sacchetti di plastica. L'esplosivo è stato trovato in una scarpa, a ridosso di una cava abbandonata.

IN CARCERE UN CUOCO DELL'OSPEDALE CIVILE

Nuovo arresto a Cagliari per il misterioso « caso Pilia »

LAGUILLA, 6. Una notevole quantità di dinamite, detonatori e centinaia di metri di miccia sono stati trovati vicino al cimitero di Cagliari, in un'area di 15 chilometri dall'Aquila. Il materiale è stato scoperto da un ragazzo che ha dato l'allarme ad un cantoniere dell'ANAS e quindi a carabinieri. La dinamite era contenuta in cinque scatoloni; i candelotti erano in cinque sacchetti di plastica. L'esplosivo è stato trovato in una scarpa, a ridosso di una cava abbandonata.

Renato Gaita

Sergio Atzeni

Ibio Paolucci